



Ham On Rye (2019)

Un lavoro ambizioso dalle note malinconiche che sa ben guardare alla storia del cinema teen americano .

Un film di Tyler Taormina con Haley Bodell, Audrey Boos, Gabriella Herrera, Adam Torres, Luke Darga. Genere Commedia durata 85 minuti. Produzione USA 2019.

Dei ragazzi vengono chiamati a decidere del loro futuro.

Emanuele Sacchi - www.mymovies.it

Per un gruppo di teenager di una cittadina della California è il giorno del ballo di fine liceo, quello che simboleggia l'ingresso nell'età adulta. Tra tensioni e ansie, talvolta incontrollabili, si avvicina il grande momento. Per lunghi tratti di 'Ham on Rye' sembra di rivivere pagine del cinema americano arcinote, riti di iniziazione che ci accompagnano da 'American Graffiti' a 'La vita è un sogno' di Richard Linklater, attraversando gli anni 80 di John Hughes.

Tyler Taormina non fa nulla per nascondere queste influenze, o meglio le ostenta al pari di un distintivo; ma il taglio che il regista conferisce alla storia guarda altrove, a un malinconico luogo del mistero che si nasconde sotto la tranquilla vita di provincia.

Da Linklater a David Lynch, insomma, ma passando per Todd Solondz e la sua ricerca forsennata del dettaglio di ogni difetto e disagio che contraddistingue la più difficile delle età: un apparecchio per i denti, un paio di stampelle, una giacca improbabile, cravatte male annodate, in una nutrita rassegna di incertezze da teenager. Quando una mirror ball illumina la sala da ballo del baretto dimesso in cui si svolge la cerimonia, è come se avvenisse uno scarto netto e 'Ham on Rye' rivelasse il suo lato B. Senza spiegare troppo, ma lasciando ai gesti e alle ellissi il compito di interpretare quanto avvenuto, sia esso un fatto tragico o un semplice e inevitabile momento simbolico dell'abbandono della provincia. La nota malinconica su cui si chiude 'Ham on Rye' - nessun riferimento esplicito all'omonimo romanzo di Bukowski "Panino al prosciutto" - è intensa e inaspettata, un epilogo volutamente lontano per stile e atmosfera rispetto a come il film era cominciato.

Un lavoro ambizioso, in cui forse la carne sul fuoco è anche troppa, ma che in molti momenti dimostra il talento di Taormina. Merito anche della straordinaria fotografia di Carson Lund, che conferisce una patina di nostalgia al film, confondendo le coordinate temporali e inducendoci a credere che la vicenda sia collocata nel passato, quando nessun dato concreto della sceneggiatura ce lo conferma.